

“Amaracmand ... del dialetto resterà comunque la musica ...”¹

*Relazione conclusiva
presentata dall'Associazione Fuori Tempo di Savignano sul Rubicone
(a chiusura della seconda parte di “produzione”)*

A chiusura del progetto commissionatoci dalla provincia di Forlì-Cesena tracciamo un breve riassunto della sua nascita e svolgimento:

È Nino Pedretti l'autore che ha ispirato per primo il nostro lavoro indicando con molta precisione la strada da percorrere.

Nella prefazione di “Al Vousi”, intitolata “Perché il dialetto”, egli scrive:

“Contrariamente alle apparenze, scrivere in dialetto è un'operazione molto rischiosa. La lingua dialettale infatti può facilmente condurre verso le sterpaglie del luogo comune e del vezzo plebeo. Eppure altri, in operazioni ben condotte, hanno fatto fiorire dai limacci del volgare versi di grande eleganza, cancellando, con un colpo di grazia, la pigra, ripetitiva immagine di un mondo regolato da proverbi e detti autoritari. Il dialetto sta per morire, è ormai agli sgoccioli, chiuso nei paesi dell'interno e travolto dalla lingua di mass-media. In quest'area risicata e terrosa, questa lingua umiliata, questo relitto, come può ancora esprimere, liberare, farsi arte? Dipende dall'operatore, che non deve farsi illusioni, che deve usare il suo strumento nella direzione giusta. Senza mezzi termini, senza figure allusive, questa lingua brutale serve all'artista per portare testimonianza di quello che egli ha veduto, e cioè la miseria fisica e morale, l'ingiustizia, la sofferenza collettiva delle classi oppresse nella guerra, nel lavoro, negli uffici, nelle fabbriche. E poiché questa storia non è finita, poiché ancora viviamo in un mondo di privilegi e di soperchierie, questa voce del passato a me sembra attuale e presente, e nell'eco della passata sofferenza me ne fa sentire una nuova, più mascherata, ma non meno esiziale, dentro la gommosa società del momento. Ma c'è dell'altro; è quella nota allegra, quell'ilare e coraggioso piglio del povero abituato all'ingiuria, che ci accompagna nel comporre in questa lingua, una qualità che s'appoggia al gusto elementare del vivere, a certe immediate verità del cuore sulle quali resiste la forza morale del popolo.

Io ho scritto in dialetto per queste ragioni; spesso con senso di inadeguatezza, ma anche con divertimento nel ricordare le mie “voci”. E c'erano anche in me attenzione e timore perché potevo tradirle, o dar loro un'eco che non fosse quella violenta e coraggiosa della vita dei tanti che avevo ascoltato e dai quali avevo affidata – impronta invisibile delle loro esistenze – appunto, la voce.

Umilissimo come l'acqua e pieno di virtù, il dialetto del mio paese ha un'immensa ricchezza fonica e un'eleganza ritmica che piega il lessico e lo costringe al rigore del suo spartito. Il dialetto è una lingua parlata e, perché tale, è un messaggio caldo di fiato, è un suono della carne. E che sia io fra gli ultimi suoi parlanti non ha alcuna importanza, poiché è passato dentro di noi e ne ha lasciato segni incancellabili.”

Il punto da cui siamo partiti e che ci ha spinto a continuare negli anni è stata l'esigenza di riscoprire la forza espressiva del dialetto e della sua musicalità per cercare di non perdere le possibilità creative che nascono dalla contaminazione tra il “vecchio” e il “nuovo”.

Attraverso la musica e le liriche dei poeti santarcangiolesi Pedretti e Baldini sono nate le canzoni dei due concerti “Voci” e “La Leuna Zala”.

Il dialetto cantato arriva all'ascoltatore sorprendendolo, come se la musica riuscisse a svelare la potenza comunicativa di una lingua che si dice agonizzante, ma che per noi non lo è.

¹ La prima parte del progetto era inserita nel programma 2003, Legge Regionale 45/1994 «Tutela e valorizzazione dei dialetti della Regione Emilia-Romagna». Il completamento è inserito nel programma 2005.

E' stata invece fonte d'ispirazione e lo è tuttora.

Ora grazie alla provincia di Forlì-Cesena, sono stati realizzati i tre cd "Voci", "La Leuna Zala" nel 2004, "Polverone" nel 2005, riguardanti le poesie e i racconti rispettivamente di Nino Perdetti, Raffaello Baldini e Tonino Guerra. Questi sono i tre più importanti poeti dialettali santarcangiolesi e godono di fama nazionale e nel caso di Guerra anche internazionale.

Pregio del progetto è quindi il fatto di aver documentato e motivato l'interazione artistico-musicale fra i musicisti e i poeti; nei casi di Baldini e Guerra la partecipazione alla realizzazione dei cd è stata diretta con registrazione di recitati e consigli sulla scelta dei brani e sul modo di trattare in musica i versi.

Voci è il gruppo che ha realizzato questo progetto ed è composto dalla cantante attrice Daniela Piccari dal compositore e bassista Andrea Alessi, dal fisarmonicista Simone Zanchini, dal sassofonista Gianni Perinelli, dal pianista Dimitri Sillato e dal percussionista Stefano Calvano.

Si tratta di jazzisti aperti a una libertà espressiva che riprende sonorità etniche e popolari in una sorta di "fusione", difficilmente connotabile o definibile.

Inoltre il gruppo si è avvalso della collaborazione del Quartetto d'archi dell' "Orchestra Moderna" di Forlì, e il progetto musicale in questo si amplia e va ad esplorare nuove direzioni musicali ritrovandosi in un luogo artistico dove improvvisazione spontanea, jazz, forma canzone e musica colta si incontrano spontaneamente.

Dall'ascolto dei cd si può subito percepire come la musica risulti in sintonia con l'intento poetico degli autori, volti ad usare una lingua povera come il dialetto non in senso folkloristico, ma innalzandola, per raggiungere obiettivi "alti" della poesia.

Le prime musiche sui testi di Perdetti sono state composte nel 1995, quelle sui testi di Baldini nel 1999 e quelle sui testi di Guerra nel 2005; questo per sottolineare la decennale esperienza del gruppo e l'ampio respiro che ha naturalmente assunto il progetto che ora vedrà la nascita di un nuovo concerto-teatrale, "Amaracmand....", che unirà in un unico evento l'esperienza dei tre differenti lavori. Per realizzare, in senso pratico, i cd il gruppo si è avvalso dall'ausilio di studi di registrazione professionali di alto livello e della collaborazione in fase di masterizzazione finale di Rodolfo Bianchi ben conosciuto nell'ambiente discografico nazionale.

Santarcangelo di Romagna, 08/02/06

Andrea Alessi
(compositore delle musiche
e responsabile di progetto)